

1.4 RISCHIO DI LIQUIDITA'

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità il rischio che la Banca non riesca a far fronte ai propri impegni di pagamento per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (funding liquidity risk), sia di smobilizzare i propri attivi (market liquidity risk).

La predisposizione di un adeguato sistema di governo e gestione di tale rischio assume un ruolo fondamentale per il mantenimento della stabilità non solo della singola banca, ma anche del mercato, considerato che gli squilibri di una singola istituzione finanziaria possono avere ripercussioni sistemiche. Tale sistema deve essere integrato in quello complessivo per la gestione dei rischi e prevedere controlli incisivi e coerenti con l'evoluzione del contesto di riferimento.

Il sistema interno di controllo e gestione del rischio di liquidità di Intesa Sanpaolo si sviluppa nel quadro del Risk Appetite Framework del Gruppo e nel rispetto delle soglie massime di tolleranza al rischio di liquidità ivi approvate, che stabiliscono che il Gruppo debba mantenere una posizione di liquidità adeguata in modo da fronteggiare periodi di tensione, anche prolungati, sui diversi mercati di approvvigionamento del funding, anche attraverso la costituzione di adeguate riserve di liquidità rappresentate da titoli marketable e rifinanziabili presso Banche Centrali. A tal fine, è richiesto il mantenimento di un equilibrato rapporto fra fonti in entrata e flussi in uscita, sia nel breve che nel medio-lungo termine. Tale obiettivo è sviluppato dalle «Linee Guida di Governo del rischio Liquidità di Gruppo» approvate dagli Organi Societari di Intesa Sanpaolo, applicando le più recenti disposizioni regolamentari in materia.

Le disposizioni sulla liquidità - introdotte nell'Unione Europea sin da giugno 2013 con la pubblicazione del Regolamento (EU) 575/2013 e della Direttiva 2013/36/EU - sono state aggiornate ad inizio 2015 con la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea del Regolamento delegato della Commissione 2015/61 in materia di Requisito di Copertura della Liquidità (Liquidity Coverage Ratio - LCR), che ha integrato e, in parte, modificato la disciplina normativa. Sulla base del Regolamento Delegato (EU) 2015/61 e suoi supplementi/modifiche, a partire dal 1° ottobre 2015, le banche sono tenute al rispetto dell'indicatore di breve termine come previsto dall'art. 38 (100% dal 1° gennaio 2018).

Le «Linee Guida di Governo del rischio Liquidità» del Gruppo Intesa Sanpaolo - che già facevano riferimento alle Circolari Banca d'Italia 263 e 285, nonché alla Direttiva 2013/36/UE (CDR IV) e al Regolamento UE 575/2013 (CRR) - fin da marzo 2015, recepiscono tali ultime disposizioni regolamentari, che hanno rivisto la composizione delle attività liquide ammesse alle Riserve di Liquidità (RdL) e le definizioni dei flussi di liquidità a 30 giorni, validi per il calcolo del LCR. Relativamente alla liquidità strutturale, sono state recepite le ultime disposizioni regolamentari emanate dal Comitato di Basilea in materia di Net Stable Funding Ratio (NSFR).

Le «Linee Guida di Governo del Rischio di Liquidità del Gruppo», approvate dagli Organi Societari di Intesa Sanpaolo, illustrano i compiti delle diverse funzioni aziendali, le norme e l'insieme dei processi di controllo e gestione finalizzati ad assicurare un prudente presidio del rischio di liquidità, prevenendo l'insorgere di situazioni di crisi. A tal fine, comprendono le procedure per l'identificazione dei fattori di rischio, la misurazione dell'esposizione al rischio e la verifica del rispetto dei limiti, nonché le regole per l'effettuazione di prove di stress e l'individuazione di appropriate iniziative di attenuazione del rischio, oltre alla predisposizione di piani d'emergenza e il reporting informativo agli organi aziendali.

I principi essenziali a cui si ispira il sistema interno di controllo e gestione del rischio di liquidità definito da tali Linee Guida sono:

- presenza di una politica di gestione della liquidità approvata dai vertici e chiaramente comunicata all'interno dell'istituzione;
- esistenza di una struttura operativa che operi all'interno di limiti assegnati e di una struttura di controllo autonoma dalla prima;
- disponibilità costante di riserve di liquidità adeguate in relazione alla soglia di tolleranza al rischio di liquidità prescelta;
- valutazione dell'impatto di diversi scenari, inclusi quelli di stress, sui flussi temporali in entrata e in uscita e sull'adeguatezza quantitativa e qualitativa delle riserve di liquidità;
- adozione di un sistema di prezzi per il trasferimento interno dei fondi che incorpori accuratamente il costo/beneficio della liquidità, sulla base delle condizioni di raccolta del Gruppo Intesa Sanpaolo;
- gestione della liquidità in situazione di crisi che tenga in considerazione le linee guida sul governo dei processi di gestione della crisi nell'ambito del Piano di Recovery e del Piano di Resolution.

Le «Linee Guida di Governo del rischio Liquidità di Gruppo» definiscono in dettaglio i compiti attribuiti agli Organi Societari e riportano al vertice alcuni importanti adempimenti quali l'approvazione delle metodologie di misurazione, la definizione delle principali ipotesi sottostanti agli scenari di stress e la composizione degli indicatori di attenzione utilizzati per l'attivazione dei piani di emergenza.

Al fine di perseguire una politica di gestione dei rischi integrata e coerente, le decisioni strategiche a livello di Gruppo in materia di governo e gestione del rischio di liquidità sono rimesse agli Organi Societari della Capogruppo. In questa prospettiva, la Capogruppo svolge le proprie funzioni di presidio e gestione della liquidità con riferimento non solo alla propria realtà aziendale, ma anche valutando l'operatività complessiva del Gruppo e il rischio di liquidità a cui esso è esposto.

Le funzioni aziendali della Capogruppo preposte a garantire la corretta applicazione delle Linee Guida e l'adeguatezza della posizione di liquidità del Gruppo sono, in particolare, la Direzione Centrale Tesoreria e Finanza di Gruppo la Direzione Pianificazione e Controllo di Gestione, responsabili nell'ambito dell'area Chief Financial Officer (CFO) della gestione della liquidità, e la Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato, che nell'ambito dell'area Chief Risk Officer (CRO) ha la responsabilità diretta della misurazione del rischio di liquidità su base consolidata.

La liquidità del Gruppo è gestita dalle citate strutture dell'area CFO attraverso una costante interazione con le Business Unit, nel quadro dei relativi business plan redatti nel rispetto dei seguenti indirizzi:

- costante attenzione al grado di fidelizzazione della clientela, finalizzata al mantenimento di un'elevata consistenza di depositi stabili;
- monitoraggio del gap raccolta-impieghi tempo per tempo espresso dalle Business Unit, rispetto agli obiettivi assegnati in sede di piano e di budget;
- equilibrato ricorso al mercato istituzionale, con una particolare attenzione alla diversificazione di segmenti e strumenti;
- ricorso selettivo alle operazioni di rifinanziamento dalle Banche Centrali.

La Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato ha la responsabilità diretta dei controlli di secondo livello e in qualità di attivo partecipante ai Comitati manageriali, svolge un ruolo primario nella gestione e diffusione delle informazioni sul rischio di liquidità, contribuendo al miglioramento complessivo della consapevolezza del Gruppo sulla posizione in essere. In particolare, garantisce la misurazione, sia puntuale che prospettica, dell'esposizione di Gruppo ai rischi di liquidità, verificando il rispetto dei limiti ed attivando, in caso di superamento degli stessi, le procedure di reporting nei confronti dei competenti Organi Societari e monitorando le azioni di rientro concordate in caso di eventuali sconfinamenti.

Il Chief Audit Officer valuta la funzionalità del complessivo assetto del sistema dei controlli a presidio del processo di misurazione, gestione e controllo dell'esposizione al rischio di liquidità di Gruppo e verifica l'adeguatezza e la rispondenza del processo ai requisiti stabiliti dalla normativa. Gli esiti dei controlli svolti sono sottoposti, con cadenza almeno annuale, agli Organi Societari.

Le metriche di misurazione e gli strumenti di attenuazione del rischio di liquidità, sono formalizzati dalle Linee Guida di Governo del rischio Liquidità di Gruppo che definiscono l'impianto metodologico degli indicatori della liquidità sia di breve termine, che strutturale.

Gli indicatori della liquidità di breve termine intendono assicurare un livello adeguato e bilanciato tra flussi di cassa in uscita e in entrata aventi scadenza certa o stimata compresa nell'orizzonte temporale di 12 mesi, garantendo adeguata disponibilità di riserve liquide (c.d. Liquidity Buffer), liberamente utilizzabili in qualità di strumento principale di mitigazione del rischio di liquidità. A tal fine e in coerenza con la soglia massima di tolleranza al rischio di liquidità, il sistema dei limiti è declinato prevedendo due indicatori di breve termine su un orizzonte temporale di una settimana (sbilancio previsionale cumulato dell'operatività wholesale) e un mese (Liquidity Coverage Ratio - LCR), a cui si aggiunge un sistema di "early warning indicators" per le scadenze comprese tra 3 mesi e un anno.

L'indicatore degli sbilanci previsionali cumulati wholesale misura l'indipendenza della banca dal funding wholesale unsecured in ipotesi di blocco del mercato monetario e mira ad assicurare l'autonomia finanziaria ipotizzando l'utilizzo sul mercato delle sole riserve di liquidità di più elevata qualità. L'indicatore di LCR ha la finalità di rafforzare il profilo di rischio di liquidità di breve termine, assicurando la detenzione di sufficienti attività liquide di elevata qualità (HQLA – High Quality Liquid Assets) non vincolate che possano essere facilmente e immediatamente convertite in contanti nei mercati privati per soddisfare i fabbisogni di liquidità a 30 giorni in uno scenario di stress di liquidità. A tal fine, il Liquidity Coverage Ratio misura il rapporto tra: (i) il valore dello stock di HQLA e (ii) il totale dei deflussi di cassa netti calcolato secondo i parametri di scenario definiti dalla Normativa regolamentare.

La Politica di Liquidità strutturale del Gruppo Intesa Sanpaolo prevede l'adozione del requisito strutturale previsto dalla normativa regolamentare di Basilea III: Net Stable Funding Ratio (NSFR). Tale indicatore è finalizzato a promuovere un maggiore ricorso alla raccolta stabile, evitando che l'operatività a medio e lungo termine possa dare luogo ad eccessivi squilibri da finanziare a breve termine. A tal fine, esso stabilisce un ammontare minimo "accettabile" di provvista superiore all'anno in relazione alle necessità originate dalle caratteristiche di liquidità e di durata residua delle attività e delle esposizioni fuori bilancio. Sono previsti degli indicatori di early warning applicati su scadenze superiori a 1 anno, con particolare attenzione ai gap di lungo termine (> 5 anni). Il requisito regolamentare di NSFR, che rimane sottoposto ad un periodo di osservazione, entrerà in vigore al termine del processo legislativo attualmente in corso per l'applicazione del pacchetto globale di riforme su CRR e CRD IV (Regolamento 575/2013 e Direttiva 2013/36/EU).

Nell'ambito delle Linee Guida di Governo del Rischio di Liquidità del Gruppo è altresì prevista l'estensione temporale dello scenario di stress contemplato dal nuovo quadro regolamentare ai fini dell'indicatore LCR, misurando sino a 3 mesi l'effetto di tensioni acute di liquidità specifiche (a livello di banca) combinate ad una crisi di mercato estesa e generalizzata. Le linee guida di governo interne prevedono anche una soglia di attenzione ("Stressed soft ratio") sull'indicatore LCR sino a 3 mesi, finalizzata a prevedere un livello complessivo di riserve in grado di fronteggiare le maggiori uscite di cassa in un intervallo di tempo adeguato a porre in essere i necessari interventi operativi per ricondurre il Gruppo in condizioni di equilibrio. In tale ambito, è stata formalmente assegnata alla Direzione Tesoreria e Finanza la responsabilità di redigere il Contingency Funding Plan (CFP), che prevede le diverse linee d'azione attivabili allo scopo di fronteggiare potenziali situazioni di stress, indicando la dimensione degli effetti mitiganti perseguibili in un orizzonte temporale di breve termine. Tali azioni devono essere sottoposte ad aggiornamento periodico per verificarne la compatibilità con le condizioni di mercato e con lo scenario di stress adottato.

È inoltre previsto che siano assicurate le modalità di governo di un'eventuale crisi di liquidità, definita come una situazione di difficoltà o incapacità della Banca di far fronte ai propri impegni di cassa in scadenza, a meno di attivare procedure e/o utilizzare strumenti in maniera non riconducibile, per intensità o modalità, all'ordinaria amministrazione. Il Contingency Liquidity Plan, prefiggendosi gli obiettivi di salvaguardia del patrimonio del Gruppo e, contestualmente, di garanzia della continuità operativa in condizioni di grave emergenza sul fronte della liquidità, assicura l'identificazione dei segnali di pre-allarme, il loro continuo monitoraggio, la definizione delle procedure da attivare nel caso si manifestino tensioni sulla liquidità, indicando anche le linee di azione immediate e gli strumenti di intervento per la risoluzione dell'emergenza. Gli indici di pre-allarme, finalizzati a cogliere i segnali di una potenziale tensione di liquidità, sia sistemica sia specifica, sono monitorati con periodicità giornaliera dalla Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato.

La posizione di liquidità del Gruppo - sostenuta da adeguate attività liquide di elevata qualità (HQLA) e dal significativo contributo di raccolta stabile retail - si è ampiamente mantenuta nell'esercizio 2018 all'interno dei limiti di rischio previsti dalla vigente Policy di Liquidità di Gruppo: entrambi gli indicatori regolamentari, LCR e NSFR, risultano rispettati collocandosi ampiamente al di sopra dei valori limite previsti a regime dalla Normativa. Nel corso del 2018, il Liquidity Coverage Ratio (LCR) del Gruppo Intesa Sanpaolo, misurato secondo il Regolamento Delegato (UE) 2015/61, in media si è attestato a 163%. L'indicatore di LCR conteggia anche una stima prudenziale dei c.d. "deflussi aggiuntivi per altri prodotti e servizi", valutati in base a quanto prescritto dal Regolamento UE 2015/61 (art. 23).

A fine dicembre 2018, le riserve liquide e stanziabili presso le diverse Banche Centrali, per gran parte in gestione accentrata presso la Direzione Centrale Tesoreria di Capogruppo, includendo le riserve detenute presso Banche Centrali (Cassa e Depositi), ammontano a complessivi 175 miliardi (171 miliardi a dicembre 2017), di cui 89 miliardi (98 miliardi a fine dicembre 2017) disponibili a pronti (al netto dell'haircut) e non utilizzati. A fine 2018, la componente HQLA rappresenta il 60% della proprietà e il 95% del disponibile a pronti. Le altre Riserve stanziabili sono in prevalenza rappresentate da autocartolarizzazioni retained.

	(milioni di euro)			
	Proprietà		Disponibili a pronti (netto haircut)	
	31.12.2018	31.12.2017	31.12.2018	31.12.2017
Cassa e Depositi presso Banche Centrali (HQLA)	40.156	43.343	40.156	43.343
Titoli altamente Liquidi (HQLA)	64.805	62.663	44.190	42.821
Altre Riserve stanziabili e/o marketable	69.843	65.215	4.251	11.710
Totale Riserve di Liquidità di Gruppo	174.804	171.221	88.597	97.874

In considerazione dell'elevata consistenza delle riserve di liquidità disponibili (liquide o stanziabili), il periodo di autonomia dal funding all'ingrosso misurato dall'indicatore degli sbilanci previsionali cumulati wholesale, identifica in ipotesi di blocco del mercato monetario un'autonomia finanziaria (c.d. "survival period") superiore a 12 mesi. Anche le prove di stress, in uno scenario combinato di crisi di mercato e specifica (con significativa perdita di raccolta clientela) mostrano per il Gruppo Intesa Sanpaolo risultati superiori alla soglia obiettivo, con un avanzo di liquidità in grado di fronteggiare fuoriuscite di cassa straordinarie per un periodo di tempo largamente superiore a 3 mesi.

La strategia di funding in Intesa Sanpaolo è incentrata sul mantenimento di un profilo diversificato per clientela, prodotto, durata e valuta. Le principali fonti di finanziamento di Intesa Sanpaolo comprendono: (i) depositi derivanti dal mercato domestico Retail e Corporate, che rappresentano la parte stabile di raccolta, (ii) funding di breve termine su mercati wholesale, costituiti per gran parte da operatività in repo e raccolta CD/CP, e (iii) raccolta di medio/lungo termine, composta principalmente da proprie emissioni (Covered Bonds/ABS e altri titoli di debito senior sul mercato dell'Euro e US, oltre a subordinati) e dalle operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema (TLTRO II). Le Linee Guida di Governo del Rischio di Liquidità del Gruppo prevedono il regolare monitoraggio dell'analisi di concentrazione sia del funding (per controparte/prodotto), che delle Riserve di Liquidità (per emittente /controparte).

Adeguate e tempestiva informativa sull'evolversi delle condizioni di mercato e della posizione della Banca e/o del Gruppo è regolarmente rilasciata agli Organi aziendali e ai Comitati interni, al fine di assicurare la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio. Tale reportistica comprende la valutazione dell'esposizione al rischio di liquidità determinata anche sulla base di ipotesi di scenari avversi. Il Consiglio di Amministrazione di Intesa Sanpaolo è regolarmente coinvolto nella definizione della strategia di mantenimento di una posizione di liquidità adeguata a livello dell'intero Gruppo.

La valutazione aziendale dell'adeguatezza della posizione di liquidità di Intesa Sanpaolo trova riscontro nel resoconto ILAAP (Internal Liquidity Adequacy Assessment Process), che comprende anche il Funding Plan del Gruppo. Nell'ambito del processo di approvazione annuale di tale resoconto da parte dagli Organi Superiori di Intesa Sanpaolo, il Liquidity Adequacy Statement (LAS) dei Consiglieri membri del Consiglio di Amministrazione, che espone anche le evidenze principali dell'autovalutazione dell'adeguatezza della posizione di liquidità, tenuto conto delle risultanze e dei valori espressi dai principali indicatori, manifesta il convincimento che la gestione della posizione di liquidità sia adeguata e profondamente radicata nella cultura e nei processi aziendali del Gruppo, osservando inoltre che, anche da un punto di vista prospettico, l'attuale sistema di regole e procedure appare adeguato a governare una pronta ed efficace reazione, nel caso in cui i rischi e le sfide si concretizzino effettivamente in scenari di stress severi ed avversi.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA**1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie**

La distribuzione temporale delle attività e passività finanziarie è rappresentata nelle tabelle che seguono secondo le regole stabilite dalla normativa di bilancio (Circolare 262 di Banca d'Italia e relativi chiarimenti emessi dall'Organo di Vigilanza), ricorrendo all'utilizzo di informazioni di natura contabile esposte per durata residua contrattuale. Non sono stati pertanto utilizzati dati di natura gestionale che prevedono, ad esempio, la modellizzazione delle poste a vista del passivo e la rappresentazione delle poste per cassa secondo il loro grado di liquidabilità.

Valuta di denominazione: Euro

Voci/ Scaglioni temporali	(milioni di euro)									
	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
A. Attività per cassa	57.453	19.342	13.129	12.502	25.316	21.148	28.439	146.905	132.737	33.159
A.1 Titoli di Stato	14	50	13	93	883	2.638	4.359	22.968	19.236	-
A.2 Altri titoli di debito	94	510	1.856	2.606	248	408	497	4.992	9.499	15
A.3 Quote OICR	2.244	-	-	-	-	-	-	-	-	5
A.4 Finanziamenti	55.101	18.782	11.260	9.803	24.185	18.102	23.583	118.945	104.002	33.139
- Banche	11.358	1.908	639	1.658	3.330	1.456	2.320	1.314	77	33.044
- Clientela	43.743	16.874	10.621	8.145	20.855	16.646	21.263	117.631	103.925	95
B. Passività per cassa	270.444	34.456	5.599	7.059	10.074	8.544	13.233	98.352	22.951	745
B.1 Depositi e conti correnti	257.965	888	900	1.486	5.466	2.639	3.381	5.353	1.059	3
- Banche	3.338	24	32	55	36	57	288	1.445	360	3
- Clientela	254.627	864	868	1.431	5.430	2.582	3.093	3.908	699	-
B.2 Titoli di debito	20	380	656	3.458	3.823	5.101	8.991	30.152	17.437	742
B.3 Altre passività	12.459	33.188	4.043	2.115	785	804	861	62.847	4.455	-
C. Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	2.323	8.673	3.986	7.851	20.499	9.092	7.505	22.000	10.338	-
- Posizioni corte	2.157	10.297	2.915	7.626	20.676	8.497	6.568	19.702	10.348	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	20.168	2	3	17	56	138	103	270	135	-
- Posizioni corte	26.645	1	1	23	63	152	162	270	135	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	42.862	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	42.741	-	-	50	-	-	72	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	3.711	22.539	14	214	509	543	5.539	21.976	3.073	-
- Posizioni corte	57.854	47	14	206	44	169	203	52	2	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	967	4	37	55	56	59	239	197	66	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	150	191	87	54	282	1.615	-
- Posizioni corte	-	-	-	150	191	87	54	282	1.615	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	390	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	334	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: Altre valute

(milioni di euro)

Voci/ Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
A. Attività per cassa	5.302	3.762	2.803	2.539	4.443	4.196	5.554	18.586	10.489	1.457
A.1 Titoli di Stato	1	81	54	202	947	685	1.452	5.541	4.689	1
A.2 Altri titoli di debito	48	82	5	186	212	141	559	2.254	1.746	-
A.3 Quote OICR	95	-	-	-	-	-	-	-	-	2
A.4 Finanziamenti	5.158	3.599	2.744	2.151	3.284	3.370	3.543	10.791	4.054	1.454
- Banche	1.976	2.147	1.696	1.191	966	1.275	744	323	63	1.381
- Clientela	3.182	1.452	1.048	960	2.318	2.095	2.799	10.468	3.991	73
B. Passività per cassa	16.174	3.805	6.656	5.611	4.275	2.293	2.074	9.384	7.713	-
B.1 Depositi e conti correnti	15.490	1.193	916	1.621	1.560	835	949	1.792	329	-
- Banche	1.714	459	336	208	359	131	31	454	59	-
- Clientela	13.776	734	580	1.413	1.201	704	918	1.338	270	-
B.2 Titoli di debito	24	586	1.619	371	599	1.207	1.121	6.909	7.112	-
B.3 Altre passività	660	2.026	4.121	3.619	2.116	251	4	683	272	-
C. Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	783	14.378	4.331	10.345	19.573	10.974	10.451	20.074	11.503	-
- Posizioni corte	105	14.294	5.788	10.593	21.238	11.312	11.772	21.587	10.700	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	3.749	-	27	29	16	64	88	149	4	-
- Posizioni corte	3.950	1	3	18	30	54	92	149	6	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	15	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	8	4	1	2	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	1.420	26	34	138	237	270	1.012	9.365	408	-
- Posizioni corte	12.049	55	3	82	75	408	142	137	352	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	709	6	7	19	65	103	88	208	25	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	173	183	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	173	183	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	253	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	240	-	-	-	-	-	-	-	-	-

2. Operazioni di autocartolarizzazione

Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha posto in essere operazioni di cartolarizzazione nelle quali la totalità delle passività emesse dalle società veicolo coinvolte è stata sottoscritta da società del Gruppo stesso.

Di seguito viene fornita una breve illustrazione delle operazioni in essere al 31 dicembre 2018.

Adriano Lease SEC S.r.l.

Si tratta di un'operazione di cartolarizzazione perfezionata nel mese di novembre 2017, con l'ausilio del veicolo Adriano Lease Sec S.r.l., che si è concretizzata nella cessione, da parte di Mediocredito Italiano S.p.A., di un portafoglio di crediti selezionati in base a criteri predefiniti e derivanti da contratti di leasing performing aventi ad oggetto beni immobili, strumentali ed autoveicoli, per un ammontare complessivo di circa euro 4,2 miliardi. L'obiettivo dell'operazione è l'ampliamento della riserva di liquidità della Capogruppo utilizzabile per le operazioni di rifinanziamento sull'Eurosistema.

Il veicolo Adriano Lease Sec S.r.l. ha provveduto all'emissione di due tranches di titoli:

- la tranche Senior (Class A), del valore nominale di euro 2,87 miliardi, quotata e assistita da rating A1 di Moody's e A di DBRS;
- la tranche Junior (Class B), del valore nominale di euro 1,35 miliardi, non quotata e priva di rating.

I titoli sono stati acquistati interamente da Mediocredito Italiano; al 31 dicembre 2018 il titolo senior, pari a circa 2,2 miliardi di euro, risulta ceduto interamente in pronti contro termine a Capogruppo.

Intesa Sanpaolo SEC S.A.

Nell'agosto del 2013 è stata finalizzata un'operazione di cartolarizzazione di crediti erogati a large corporate esteri di alcune filiali estere di Intesa Sanpaolo (Francoforte, Hong Kong, Madrid e New York). La cartolarizzazione è stata realizzata attraverso la società veicolo lussemburghese Intesa Sanpaolo SEC S.A., controllata al 100% e parte del Gruppo.

I titoli emessi, per il controvalore complessivo in euro di circa 326 milioni, sono stati sottoscritti da Intesa Sanpaolo e utilizzati per un controvalore in euro di circa 308 milioni (corrispondenti alla classe più senior di Notes emesse, rappresentative delle quote capitale dei crediti cartolarizzati) quale collaterale di un finanziamento ricevuto da una primaria banca europea.

Brera Sec S.r.l.

Nel mese di ottobre 2017 è stata strutturata una nuova operazione di autocartolarizzazione realizzata con la cessione di cinque portafogli di crediti alla società veicolo Brera Sec S.r.l. originati da Capogruppo e da quattro Banche dei Territori (Cassa di Risparmio di Bologna e le tre Banche incorporate in Intesa Sanpaolo nella seconda metà del 2018: Banco di Napoli, Cassa di Risparmio di Forlì e Cassa di Risparmio Friuli Venezia Giulia). Il sottostante è costituito da mutui ipotecari residenziali in capo a famiglie consumatrici e/o produttrici. L'Operazione costituisce la prima operazione di cartolarizzazione Residential Mortgage Backed Security ("RMBS") multi-Originator del Gruppo.

L'Operazione ha previsto l'emissione da parte della SPV di due tranches di titoli: una tranche senior quotata presso la Borsa del Lussemburgo, con rating attribuito da due agenzie di rating (Moody's e DBRS) come previsto dai criteri della Banca Centrale Europea per la stanzialità - ed una tranche junior non quotata e senza rating. Sia i titoli senior che i titoli junior sono stati sottoscritti pro-quota da ogni singola Banca Cedente sulla base del prezzo di cessione di ciascun portafoglio, in modo tale che i crediti possano rimanere nel bilancio di ciascuna Banca Cedente (senza *derecognition*). Ciascuna Banca Cedente ha sottoscritto, pertanto, pro-quota entrambe le classi di titoli in proporzione al prezzo individuale di cessione.

Il titolo senior emesso nell'ambito dell'Operazione è stato utilizzato come collaterale a garanzia di operazioni di rifinanziamento sull'Eurosistema. A tal proposito, ciascun Originator concluderà con la Capogruppo dei contratti di *repo*, aventi per oggetto i soli titoli senior supportati da apposita documentazione (GMRA – *Global Master Repurchase Agreement*). ISP ha assunto una quota di minoranza (5%) nella SPV di nuova costituzione e che è stata acquistata sul mercato, il cui controllo (95%) rimarrà in capo ad un'entità societaria esterna al Gruppo (fondazione di diritto olandese, c.d. *Stichting*). ISP si occuperà della gestione contabile del Veicolo, mentre la gestione amministrativa societaria è seguita da Securitisation Services S.p.A..

Il corrispettivo totale di cessione è pari ad euro 7,1 miliardi di euro, Il prezzo di cessione di ciascun portafoglio ceduto è stato regolato con l'emissione dei titoli dell'11 dicembre 2017 per complessivi di 7 miliardi di euro.

I titoli, quotati con il rating Aa2 di Moody's e A (High) di DBRS, sono stanziabili sull'Eurosistema e sono stati sottoscritti da ciascun originator in quote proporzionali al portafoglio ceduto, come indicato nella tabella qui sotto:

- Intesa Sanpaolo aveva sottoscritto il 54,30% dei titoli senior (pari a 3.272 milioni di euro) e junior (pari 580 milioni di euro);
- Banco di Napoli (ora incorporata in Intesa Sanpaolo) aveva sottoscritto l'11,25% dei titoli senior (pari a 678 milioni di euro) e junior (pari a 120 milioni di euro);
- CR Bologna aveva sottoscritto l'9,02% dei titoli senior (pari 543 milioni di euro) e junior (pari 96 milioni di euro);
- CR Forlì e della Romagna (ora incorporata in Intesa Sanpaolo) aveva sottoscritto il 12,09% dei titoli senior (pari 728 milioni di euro) e junior (pari 129 milioni di euro);
- CR Friuli Venezia Giulia (ora incorporata in Intesa Sanpaolo) aveva sottoscritto il 13,34% dei titoli senior (pari 804 milioni di euro) e junior (pari 142 milioni di euro).

In seguito alla fusione per incorporazione in Intesa Sanpaolo nelle date del 23 luglio 2018 (CR Friuli Venezia Giulia e del 26 novembre 2018 (Banco di Napoli e CR Forlì e della Romagna), i crediti ceduti sono confluiti nel portafoglio di ISP.

Al 31.12.2018 il valore dei titoli sottoscritti in essere è il seguente:

- Intesa Sanpaolo
 - titoli senior: 4.929 milioni di euro
 - titoli junior: 971 milioni di euro
- CR Forlì e della Romagna
 - Titoli senior: 489 milioni di euro
 - Titoli junior: 96 milioni di euro

Brera Sec S.r.l. (SME)

Nel mese di ottobre 2018 è stata strutturata una nuova operazione di autocartolarizzazione realizzata con la cessione di tre portafogli di crediti alla società veicolo Brera Sec. Srl originati da Capogruppo e da due Banche dei Territori (Banco di Napoli incorporata in Intesa Sanpaolo), Cassa di Risparmio di Bologna e Cassa di Risparmio di Firenze). Il sottostante è costituito da finanziamenti ipotecari e non in capo a piccole e medie imprese ed imprese corporate (queste ultime solo se con fatturato di gruppo inferiore a 100 mln di euro). L'Operazione costituisce la seconda operazione di cartolarizzazione Residential Mortgage Backed Security ("RMBS") multi-Originator del Gruppo.

L'Operazione ha previsto l'emissione da parte della SPV di due tranches di titoli: una tranche senior quotata presso la Borsa del Lussemburgo, con rating attribuito da due agenzie di rating (Moody's e DBRS) come previsto dai criteri della Banca Centrale Europea per la stanzialità - ed una tranche junior non quotata e senza rating. Sia i titoli senior che i titoli junior sono stati sottoscritti pro-quota da ogni singola Banca Cedente sulla base del prezzo di cessione di ciascun portafoglio, in modo tale che i crediti possano rimanere nel bilancio di ciascuna Banca Cedente (senza *derecognition*). Ciascuna Banca Cedente ha sottoscritto, pertanto, pro-quota, entrambe le classi di titoli in proporzione al prezzo individuale di cessione.

Il titolo senior emesso nell'ambito dell'Operazione è stato utilizzato come collaterale a garanzia di operazioni di rifinanziamento sull'Eurosistema. A tal proposito, ciascun Originator concluderà con la Capogruppo dei contratti di repo, aventi per oggetto i soli titoli senior supportati da apposita documentazione (GMRA – Global Master Repurchase Agreement).

Il 26 novembre 2018, in seguito alla fusione per incorporazione di Banco di Napoli in Intesa Sanpaolo, i crediti ceduti sono confluiti nel portafoglio di ISP.

Il corrispettivo totale di cessione è pari a 5,3 miliardi di euro. Il prezzo di cessione di ciascun portafoglio ceduto è stato regolato con l'emissione dei titoli il 14 dicembre 2018 per complessivi 5,3 miliardi di euro.

I titoli, quotati con il rating A1 di Moody's e A (High) di DBRS, sono stanziabili sull'Eurosistema e sono stati sottoscritti da ciascun originator in quote proporzionali al portafoglio ceduto, come di seguito riportato:

- Intesa Sanpaolo ha sottoscritto il 76,47 % dei titoli senior (pari a 2.867 milioni di euro) e junior (pari 1.169 milioni di euro);
- CR Firenze ha sottoscritto l'12,68% dei titoli senior (pari 476 milioni di euro) e junior (pari 194 milioni di euro);
- CR Bologna ha sottoscritto l'10,85% dei titoli senior (pari 407 milioni di euro) e junior (pari 166 milioni di euro).

Berica ABS 5 S.r.l.

Si tratta di un'operazione di autocartolarizzazione avente come sottostante mutui ipotecari. Si riportano di seguito le quantità nominali dei titoli ABS emessi nell'ambito dell'operazione:

- tranches senior per 507 milioni di euro (di cui 413 milioni di euro sottoscritti da Intesa Sanpaolo) avente rating esterno assegnato da Fitch ("AA-") e Moody's ("Aa2") con rendimento indicizzato all'Euribor 3 mesi maggiorato di 40 bps. Al 31 dicembre 2018 residuano complessivamente da rimborsare 384 milioni di euro;
- tranches mezzanine per 39 milioni di euro (interamente sottoscritti da Intesa Sanpaolo e interamente da rimborsare) avente rating esterno assegnato da Fitch ("A") e Moody's ("A1") con rendimento indicizzato all'Euribor 3 mesi maggiorato di 50 bps;
- tranches mezzanine per 21 milioni di euro (interamente sottoscritti da Intesa Sanpaolo e interamente da rimborsare) avente rating esterno assegnato da Fitch ("BBB") e Moody's ("A3") con rendimento indicizzato all'Euribor 3 mesi maggiorato di 60 bps;
- tranches junior per 52 milioni di euro (interamente sottoscritti da Intesa Sanpaolo e interamente da rimborsare) priva di rating con rendimento indicizzato all'Euribor 3 mesi.

Claris RMBS 2016 S.r.l.

Nel mese di novembre 2016, Veneto Banca, ora incorporata in Intesa Sanpaolo, in collaborazione con Banca Apulia, ha allestito un'operazione di cartolarizzazione di mutui ipotecari per complessivi 1.162 milioni di euro (rispettivamente, 921 milioni di euro e 241 milioni di euro) che sono stati ceduti ad un prezzo pari al valore del debito residuo in linea capitale esistente al momento della cessione.

A fronte del portafoglio ceduto sono stati emessi a novembre 2016 da parte della "Claris RMBS 2016 srl", società veicolo acquirente del portafoglio ceduto, titoli Asset Backed per complessivi 1.189 milioni di euro così ripartiti:

- tranches classe A per 929 milioni di euro di cui residuano 652 milioni di euro al 31 dicembre 2018 e avente rating esterno assegnato da Fitch ("AA+") e da DBRS ("AAA");
- tranches classe B per 116 milioni di euro di cui residuano 116 milioni di euro al 31 dicembre 2018 e avente rating esterno assegnato da Fitch ("A-") e da DBRS ("A (high)");
- tranches classe J1 per 114 milioni di euro di cui residuano 144 milioni di euro al 31 dicembre 2018 e priva di rating;
- tranches classe J2 per 30 milioni di euro totalmente rimborsata al 31 dicembre 2018 e priva di rating.

I titoli di classe A e B sono denominati in Euro e prevedono il pagamento di una cedola trimestrale a tasso variabile ed un piano di rimborso su base sequenziale, correlato agli incassi sul portafoglio sottostante. Tali obbligazioni, quotate presso la Borsa Valori dell'Irlanda, sono state sottoscritte in proporzione dalla capogruppo Veneto Banca, ora incorporata in Intesa Sanpaolo, e dalla controllata Banca Apulia. Le notes di classe A potranno dunque essere utilizzate per operazioni di rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea.

I titoli J1 e J2, sempre denominati in Euro, sono stati sottoscritti rispettivamente da Veneto Banca e Banca Apulia. Il loro rendimento prevede una cedola trimestrale a tasso variabile, subordinata al rimborso integrale delle notes di classe superiore.

Alla data del 31 dicembre 2018 il valore di Bilancio dei crediti residui è pari ad euro 880 milioni di euro.

Clariss SME 2015 S.r.l.

Nel mese di ottobre 2015, Veneto Banca, in collaborazione con Banca Apulia, ha predisposto un'operazione di cartolarizzazione di mutui ipotecari e non ipotecari per complessivi 1.953 milioni di euro (rispettivamente, 1.563 milioni di euro e 390 milioni di euro) che sono stati ceduti ad un prezzo pari al valore del debito residuo in linea capitale esistente al momento della cessione.

A fronte del portafoglio ceduto sono stati emessi ad ottobre 2015 da parte della "Clariss SME 2015 srl", società veicolo acquirente del portafoglio ceduto, titoli Asset Backed per complessivi 1.963 milioni di euro, così ripartiti:

- tranches classe A per 1.270 milioni di euro interamente rimborsata al 31 dicembre 2018 e avente rating esterno assegnato da Fitch ("AA+") e da DBRS ("A High");
- tranches classe B per 290 milioni di euro di cui residuano 248 milioni di euro al 31 dicembre 2018 (rispettivamente 190 milioni di euro Intesa Sanpaolo e 58 milioni di euro Banca Apulia) ed avente rating esterno assegnato da Fitch ("A+");
- tranches classe J1 per 321 milioni di euro di cui residuano 321 milioni di euro al 31 dicembre 2018 (solo sottoscritta da Intesa Sanpaolo) e priva di rating;
- tranches classe J2 per 81 milioni di euro di cui residuano 81 milioni di euro (solo sottoscritta da Banca Apulia) al 31 dicembre 2018 e priva di rating.

I titoli di classe A e B sono denominati in Euro e prevedono il pagamento di una cedola trimestrale a tasso variabile ed un piano di rimborso su base sequenziale, correlato agli incassi sul portafoglio sottostante. Tali obbligazioni, quotate presso la Borsa Valori del Lussemburgo, sono state sottoscritte in proporzione dalla allora capogruppo Veneto Banca e dalla controllata Banca Apulia. Le notes di classe A potranno dunque essere utilizzate per operazioni di rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea.

I titoli J1 e J2, sempre denominati in Euro, non oggetto di rating, sono stati sottoscritti rispettivamente da Veneto Banca e Banca Apulia. Il loro rendimento prevede una cedola trimestrale a tasso variabile, subordinata al rimborso integrale delle notes di classe superiore.

Alla data del 31 dicembre 2018 il valore di bilancio dei crediti residui è pari a 625 milioni di euro.

Clariss Finance 2008 S.r.l.

Nel corso dell'esercizio 2008, Veneto Banca ha effettuato una cartolarizzazione di mutui ipotecari per complessivi 592 milioni di euro. L'operazione ha riguardato sia finanziamenti residenziali che commerciali pari rispettivamente a 439 milioni di euro e 153 milioni di euro. La cessione, avvenuta ad un prezzo pari al valore del debito residuo in linea capitale, si è perfezionata in data 10 giugno 2008 con effetti economici e giuridici dal 1° maggio 2008.

A fronte del portafoglio ceduto sono stati emessi da parte della "Clariss Finance 2008 srl", società veicolo acquirente del portafoglio ceduto, titoli Asset Backed per complessivi 592 milioni di euro, come di seguito suddivisi:

- Tranche classe A per 492 milioni di euro interamente rimborsata al 31 dicembre 2018 e avente rating esterno assegnato da Fitch ("AA-") e da S&P ("AAA");
- Tranche classe B per 45 milioni di euro di cui residuano 45 milioni di euro al 31 dicembre 2018 e avente rating esterno assegnato da Fitch ("AA");
- Tranche classe C1 per 41 milioni di euro di cui residuano 41 milioni di euro al 31 dicembre 2018 e priva di rating;
- Tranche classe C2 per 14 milioni di euro di cui residuano 14 milioni al 31 dicembre 2018 e priva di rating.

I titoli di classe A e B sono denominati in Euro e prevedono il pagamento di una cedola semestrale a tasso variabile ed un piano di rimborso su base sequenziale, correlato agli incassi sul portafoglio sottostante a partire da dicembre 2009. Tali obbligazioni, quotate presso la Borsa Valori di Dublino (Irlanda), sono state inizialmente sottoscritte dalla capogruppo Veneto Banca ed utilizzate per operazioni di pronti conto termine presso la Banca Centrale Europea. Successivamente sono state cedute ad investitori istituzionali nell'ultimo trimestre del 2013.

I titoli di classe C1, C2, rispettivamente sottoscritti da Veneto Banca (quindi ora in portafoglio di ISP), sono denominati in Euro e non sono stati oggetto di rating. Il loro rendimento è determinato in via residuale ed è corrisposto solo nella misura in cui gli incassi del portafoglio ceduto eccedono l'ammontare delle spese e degli esborsi correlati alle obbligazioni di classe superiore.

Alla data del 31 dicembre 2018 il valore di bilancio dei crediti residui è pari a 118 milioni di euro.

La tabella che segue fornisce una indicazione delle caratteristiche dei titoli emessi dai veicoli e sottoscritti dalle società del Gruppo

Veicolo	Tipo di titolo emesso	Tipologia attivo cartolarizz.	Rating esterno	(milioni di euro)
				Nozionale al 31.12.2018
Adriano Lease SEC S.r.l.				3.577
<i>di cui emissioni in Euro</i>	Senior	Crediti derivanti da canoni di leasing	Moody's A1	2.227
	Junior	Crediti derivanti da canoni di leasing	no rating	1.350
Intesa Sanpaolo SEC SA				323
<i>di cui emissioni in Euro</i>				291
	Secured Principal Notes	Crediti clientela large corporate estera	no rating	276
	Secured Income Notes	Crediti clientela large corporate estera	no rating	15
<i>di cui emissioni in USD</i>				32
	Secured Principal Notes	Crediti clientela large corporate estera	no rating	30
	Secured Income Notes	Crediti clientela large corporate estera	no rating	2
BRERA SEC S.r.l.				6.485
	Class A RMBS F/R Notes	Mutui ipotecari residenziali	Moody's Aa2	5.418
	Class B RMBS Fixed Rate and Additional Return Notes	Mutui ipotecari residenziali	no rating	1.067
BRERA SEC S.r.l. (SME)				5.279
	Class A RMBS F/R Notes	Crediti clientela PMI e large corporate	Moody's A1; DBRS A	3.750
	Class B RMBS Fixed Rate and Additional Return Notes	Crediti clientela PMI e large corporate	no rating	1.529
Berica ABS 5 S.r.l.				496
<i>di cui emissioni in Euro</i>	Senior	Mutui ipotecari	Moody's Aa2; Fitch AA-	384
	Mezzanine	Mutui ipotecari	Moody's A1; Fitch A	39
	Mezzanine	Mutui ipotecari	Moody's A3; Fitch BBB	21
	Junior	Mutui ipotecari	no rating	52
CLARIS FINANCE 2008 S.r.l.				100
<i>di cui emissioni in Euro</i>	Mezzanine	Mutui ipotecari	Fitch AA	45
	Junior	Mutui ipotecari	no rating	55
CLARIS SME 2015 S.r.l.				650
<i>di cui emissioni in Euro</i>	Mezzanine	Mutui ipotecari	Fitch A+	248
	Junior	Mutui ipotecari	no rating	402
CLARIS RMBS 2016 S.r.l.				912
<i>di cui emissioni in Euro</i>	Senior	Mutui ipotecari	Fitch AA+; DBRS AAA	652
	Mezzanine	Mutui ipotecari	Fitch A-; DBRS A	116
	Junior	Mutui ipotecari	no rating	144
TOTALE				17.822

Nel corso del 2018 sono state estinte le seguenti operazioni di autocartolarizzazione: Intesa Sanpaolo Securitisation Vehicle S.r.l., Berica PMI 2 S.r.l., Berica Funding 2016 S.r.l., Claris Finance 2006 S.r.l., Apulia Finance n.2 S.r.l., Apulia Mortgages Finance n.3 S.r.l. e Apulia Finance n.4 S.r.l. – III emissione.

ALTRE INFORMAZIONI SUI RISCHI FINANZIARI

ESPOSIZIONE AL RISCHIO SOVRANO PER PAESE DI RESIDENZA DELLA CONTROPARTE

Nella tabella che segue è riportato, sulla base di dati gestionali, il valore delle principali esposizioni del Gruppo Intesa Sanpaolo al rischio di credito sovrano.

	TITOLI DI DEBITO				(milioni di euro) IMPIEGHI	
	GRUPPO BANCARIO		Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	IMPRESSE DI ASSICURAZIONE	TOTALE	
	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva				
Paesi UE	9.582	40.039	2.418	48.568	100.607	13.130
Austria	-	-	115	2	117	-
Belgio	-	502	51	4	557	-
Bulgaria	-	-	-	61	61	-
Croazia	-	1.046	113	93	1.252	1.073
Cipro	-	-	-	-	-	-
Repubblica Ceca	-	-	-	-	-	-
Danimarca	-	-	-	-	-	-
Estonia	-	-	-	-	-	-
Finlandia	-	36	65	7	108	-
Francia	302	3.215	365	157	4.039	5
Germania	-	1.250	347	501	2.098	-
Grecia	-	-	72	-	72	-
Ungheria	-	1.027	86	32	1.145	33
Irlanda	-	204	2	113	319	-
Italia	8.993	20.301	896	45.723	75.913	11.554
Lettonia	-	9	-	-	9	40
Lituania	-	5	5	-	10	-
Lussemburgo	-	25	-	-	25	-
Malta	-	-	-	-	-	-
Paesi Bassi	-	374	287	90	751	-
Polonia	18	40	-10	30	78	-
Portogallo	-	-	-5	-	-5	-
Romania	-	251	1	197	449	9
Slovacchia	-	478	-	-	478	139
Slovenia	-	179	-	7	186	216
Spagna	269	11.010	-66	1.449	12.662	61
Svezia	-	-	129	-	129	-
Regno Unito	-	87	-35	102	154	-
Paesi Nord Africani	-	1.050	-	14	1.064	-
Algeria	-	-	-	-	-	-
Egitto	-	1.050	-	14	1.064	-
Libia	-	-	-	-	-	-
Marocco	-	-	-	-	-	-
Tunisia	-	-	-	-	-	-
Giappone	-	-	838	-	838	-

Dati gestionali

Come evidenziato nella tabella, l'esposizione in titoli verso lo Stato italiano ammonta a circa 76 miliardi, a cui si aggiungono circa 12 miliardi rappresentati da impieghi. I valori dell'esposizione in titoli di debito sono in linea con quelli rilevati al 31 dicembre 2017.

INFORMATIVA SUI PRODOTTI STRUTTURATI DI CREDITO

L'esposizione al rischio su prodotti strutturati di credito al 31 dicembre 2018 è di 2.018 milioni con riferimento agli ABS/CDO funded e unfunded rispetto ai 2.279 milioni del 31 dicembre 2017; non si ravvisano esposizioni nei c.d. packages strutturati.

La strategia che ha interessato il portafoglio in questione nel corso dell'esercizio 2018 si è indirizzata da un lato verso investimenti che potessero conseguire l'obiettivo di sfruttare le opportunità di mercato e dall'altro verso la dismissione del portafoglio a suo tempo impattato dalla crisi finanziaria.

L'esposizione in ABS/CDO funded e unfunded valutati al fair value, passa dai 2.034 milioni di dicembre 2017 a 1.818 milioni di dicembre 2018, ed il decremento è imputabile alle cessioni ed ai rimborsi dei titoli ABS di Banca IMI e dei titoli ABS Europei di Capogruppo solo parzialmente compensate dagli investimenti in titoli ABS di Banca IMI, una parte dei quali classificati nel portafoglio delle attività valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, ed in titoli ABS Europei acquistati dalla Capogruppo e classificati nel portafoglio di negoziazione.

Quanto agli investimenti di Banca IMI, si tratta in maggior parte di titoli con sottostanti mutui residenziali e CLO il cui rating è prevalentemente AA, mentre per gli investimenti di Capogruppo, si conferma l'operatività in RMBS Europei con rating prevalentemente AAA volta a cogliere opportunità di mercato.

L'esposizione rappresentata da titoli classificati nel portafoglio delle attività valutate al costo ammortizzato, registra un decremento netto (da 245 milioni di dicembre 2017 a 200 milioni di dicembre 2018) risultante da maggiori investimenti effettuati da Banca IMI, compensati da cessioni di Capogruppo, e dalle riclassifiche in categorie contabili valutate al fair value, intervenute in First Time Adoption (FTA) dell'IFRS9 per il mancato superamento del test sulle caratteristiche contrattuali dei cash flow (SPPI Test).

Da un punto di vista economico, nell'esercizio 2018 si registra un risultato di +16 milioni che si confronta con un risultato di +28 milioni dell'esercizio 2017.

Al 31 dicembre 2018 il risultato netto di negoziazione – voce 80 del conto economico – riferito alle esposizioni in ABS funded e unfunded si attesta a -10 milioni (+17 milioni nell'esercizio 2017), mentre è nullo quello delle posizioni Multisector CDO (+4 milioni nell'esercizio 2017).

Il risultato delle attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value è di +19 milioni e si riferisce a posizioni ABS funded e unfunded rivenienti dal portafoglio crediti della Capogruppo, riclassificate in sede di First Time Adoption (FTA) dell'IFRS 9 nella nuova categoria contabile. Il risultato è da riferire per +15 milioni alle componenti valutative e per +4 milioni a componenti realizzative.

Le esposizioni in ABS funded e unfunded in titoli classificati dalla controllata Banca IMI nel portafoglio delle attività valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, hanno registrato nel 2018 una variazione negativa netta di fair value di 4 milioni rilevata nell'apposita Riserva di Patrimonio netto (da riserva positiva di dicembre 2017 di +4 milioni a riserva nulla a dicembre 2018) ed un impatto di +1 milione per le cessioni intervenute nel periodo (impatto nullo nell'esercizio 2017).

I titoli classificati nel portafoglio delle attività valutate al costo ammortizzato hanno registrato al 31 dicembre 2018 un risultato netto di +6 milioni (impatto nullo nell'esercizio 2017) da riferire per +2 milioni alle componenti valutative e per +4 milioni a componenti realizzative.

Quanto ai comparti monoline e packages non monoline, nel 2018 non si ravvisano posizioni in quanto dismesse nell'esercizio 2017 generando un contributo al risultato netto dell'attività di negoziazione – voce 80 del conto economico – al 31 dicembre 2017 di +7 milioni.

INFORMATIVA SULLE OPERAZIONI DI LEVERAGED FINANCE E SULLE LEVERAGED TRANSACTIONS

Nel presente paragrafo si forniscono alcune informazioni non solo sulle operazioni di leveraged finance, da tempo rendicontate, ma anche sulle Leveraged Transactions, nuovo perimetro di operazioni definito secondo quanto previsto delle specifiche disposizioni emanate dalla BCE.

Le operazioni di Leveraged Finance sono infatti state oggetto di puntuale informativa nel Bilancio e nei Resoconti infrannuali di Intesa Sanpaolo a partire dal 2008. In assenza di una definizione univoca di tali operazioni, Intesa Sanpaolo aveva definito di rappresentare in questa categoria le esposizioni legate ad operazioni di finanziamento strutturate, abitualmente a medio/lungo termine, verso soggetti giuridici con maggioranza del capitale sociale detenuta da fondi di private equity. Si tratta per lo più di posizioni volte a supportare progetti di Leveraged Buy Out (quindi ad elevata leva finanziaria), connesse cioè all'acquisizione di aziende o parti di esse anche attraverso il ricorso a veicoli appositamente creati (SPE). Questi, in un momento successivo all'acquisizione del pacchetto azionario/quote della società target, normalmente si fondono per incorporazione con quest'ultima. Le società target dell'operazione sono generalmente caratterizzate da buone prospettive di sviluppo e di valorizzazione, da cash flow stabili nel medio periodo e da bassi livelli di indebitamento originari. Intesa Sanpaolo ha finanziato entità della specie, come normali clienti affidati, senza ricoprire il ruolo di sponsor. Nessuna di queste SPE è oggetto di consolidamento in quanto le forme di garanzia poste a supporto dell'operazione hanno una funzione strumentale all'erogazione del finanziamento e non sono mai dirette all'acquisizione di un controllo né diretto né indiretto sulla società veicolo.

Al 31 dicembre - sulla base della definizione sopra indicata – risultano in essere 122 operazioni per un affidamento in essere complessivo di 3.941 milioni.

Nel maggio del 2017 la BCE ha pubblicato specifiche Linee Guida sulle Leveraged Transactions (“Guidance on Leveraged Transactions”), che si applicano a tutti gli enti significativi sottoposti alla vigilanza diretta della BCE. Obiettivo dichiarato della nuova regolamentazione è il rafforzamento dei presidi aziendali sulle operazioni qualificate “a leva”, in presenza di un loro incremento a livello globale e in un contesto di mercato fortemente competitivo, caratterizzato da un periodo prolungato di tassi bassi e dalla conseguente ricerca di rendimenti.

Il perimetro oggetto delle Linee Guida della BCE include, oltre alle esposizioni nei confronti di soggetti la cui maggioranza del capitale è detenuta da uno o più sponsor finanziari, anche le esposizioni nelle quali il livello di leva finanziaria del prestatore, misurato come rapporto tra indebitamento finanziario complessivo e MOL, risulti superiore a 4. Sono peraltro esplicitamente escluse dal perimetro delle Leveraged Transactions le controparti con rating in area Investment Grade, persone fisiche, istituzioni creditizie, società del settore finanziario in genere, enti pubblici, enti “no profit”, nonché le controparti con affidamenti al di sotto di una certa soglia di materialità (5 milioni di euro), le controparti SME Retail e quelle SME Corporate se non possedute da sponsor finanziario. Sono inoltre escluse le operazioni di specialised lending (project finance, real estate, object financing e commodities financing) e alcune altre tipologie di affidamenti, quali le operazioni di trade finance.

Intesa Sanpaolo ha avviato e concluso entro la scadenza stabilita una specifica attività progettuale con l'obiettivo di recepire le indicazioni della BCE in tema di Leveraged Transactions, censendo e rendicontando le operazioni della specie e trasmettendo al JST l'assurance richiesta predisposta dalla funzione di Audit.

Coerentemente con quanto richiesto dalle Linee Guida BCE, nel 2018 è stato introdotto e sottoposto all'approvazione del Consiglio di Amministrazione uno specifico limite per lo stock in essere di Leveraged Transactions, nell'ambito del Credit Risk Appetite 2018.

Al 31 dicembre 2018, per il Gruppo Intesa Sanpaolo le operazioni che rispondono alla definizione di “Leveraged Transactions” delle Linee Guida BCE, ammontano a 22 miliardi, riferiti a circa 2.900 linee di credito.

INFORMATIVA SUGLI INVESTIMENTI IN HEDGE FUND

La consistenza del portafoglio Hedge Fund al 31 dicembre 2018 risulta pari a 146 milioni nell'ambito del trading e di 88 milioni nell'ambito del banking, contro i 214 e 90 milioni rispettivamente di fine giugno ed i 416 e 19 milioni rilevati a dicembre 2017. Gli investimenti allocati nel banking sono contabilizzati nell'ambito delle attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value e sono relativi ad investimenti effettuati nell'ultimo anno in fondi che prevedono strategie di investimento con arco temporale di medio/lungo termine e tempi di riscatto superiori a quelli dei fondi UCITS (Undertakings for Collective Investment in Transferable Securities).

Nel corso del 2018 è proseguita la riduzione del portafoglio di trading tramite distribuzioni e riscatti con conseguente riduzione del livello di rischio dell'esposizione. In particolare i riscatti più significativi del 2018 hanno riguardato nel primo trimestre il fondo MAP 1A per 46 milioni, il fondo MAP 17A per 36 milioni, ed il fondo MAP 4A per quasi 33 milioni, nel secondo trimestre il fondo MAP 19A per 40 milioni, nel quarto trimestre i fondi Algebris per 28 milioni. Più frammentate, viceversa, le vendite e le riduzioni che hanno interessato il terzo trimestre.

L'effetto economico sul risultato netto dell'attività di negoziazione – voce 80 del conto economico – a fine dicembre 2018 è risultato negativo per 16 milioni e si confronta con i 16 milioni di utile che viceversa avevano interessato la medesima voce a dicembre 2017. Il risultato risente principalmente della svalutazione del fondo Matrix Pve Map 6A per quasi 6 milioni, a causa di politiche particolarmente cautelative (worst case scenario) utilizzate dal servicer per la valorizzazione degli asset sottostanti, e per oltre 3 milioni del fondo Credit Distressed Harbinger, a fronte del deprezzamento dell'investimento nel fondo Ligado.

L'effetto economico rilevato nell'ambito del risultato netto delle attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value – voce 110 di conto economico – a fine dicembre 2018 è risultato negativo per quasi 5 milioni.

Nel complesso l'attuale strategia del portafoglio rimane prudente in attesa che si possano presentare eventuali opportunità di mercato.

Al 31 dicembre 2018 il portafoglio risulta prevalentemente concentrato su strategie legate al credito (43% del controvalore totale).

INFORMATIVA CIRCA L'OPERATIVITA' IN DERIVATI DI NEGOZIAZIONE STIPULATI CON LA CLIENTELA

Considerando i soli rapporti con clientela, alla data del 31 dicembre 2018, il Gruppo Intesa Sanpaolo presentava, in relazione all'operatività di intermediazione in derivati con le controparti clientela retail, imprese non finanziarie ed enti ed amministrazioni pubbliche (escluse quindi, oltre alle istituzioni creditizie, anche le imprese finanziarie e quelle assicurative) un fair value positivo, al lordo degli accordi di netting, pari a 6.602 milioni (7.011 milioni al 31 dicembre 2017). Il valore nozionale di tali derivati era pari a 57.047 milioni (50.488 milioni al 31 dicembre 2017). Con riferimento ai medesimi, il nozionale dei contratti plain vanilla risultava pari a 53.501 milioni (46.764 milioni al 31 dicembre 2017) e quello degli strutturati era pari a 3.546 milioni (3.724 milioni al 31 dicembre 2017).

Si segnala che il fair value positivo dei contratti in essere con i 10 clienti più esposti era di 4.452 milioni (4.901 al 31 dicembre 2017) di cui 311 milioni (480 milioni al 31 dicembre 2017) da riferire a contratti strutturati.

Per contro, il fair value negativo riferito al totale dei contratti in essere, determinato con gli stessi criteri, per le medesime tipologie di contratti, nei confronti delle stesse controparti, risultava - sempre alla data del 31 dicembre 2018 pari a 1.412 milioni (1.082 milioni al 31 dicembre 2017). Il valore nozionale di tali derivati era pari a 24.649 milioni (22.846 milioni al 31 dicembre 2017). Con riferimento ai medesimi, il nozionale dei contratti plain vanilla risultava pari a 21.822 milioni (20.304 milioni al 31 dicembre 2017) e quello degli strutturati era pari a 2.827 milioni (2.542 milioni al 31 dicembre 2017).

Il fair value degli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela è stato determinato tenendo conto, come per tutti gli altri derivati OTC, della qualità creditizia delle singole controparti (cosiddetto bilateral Credit Value Adjustment). Sui contratti in rimanenza al 31 dicembre 2018, ciò ha comportato la rilevazione a conto economico, nell'ambito del "Risultato netto dell'attività di negoziazione", di un impatto positivo di 28 milioni.

Per quanto concerne le metodologie utilizzate nella determinazione del fair value degli strumenti finanziari, si rinvia ai paragrafi specificatamente dedicati a tale argomento nell'ambito della Parte A della Nota integrativa consolidata.

Si precisa che sono stati considerati "strutturati" i contratti costituiti dalla combinazione di più strumenti derivati elementari e che i valori sopra riportati non includono i fair value dei derivati embedded in obbligazioni strutturate emesse nonché le relative coperture poste in essere dal gruppo.